

N. KAI Sh.
Cl. S. 276

5

21
Tokyo 14 Maggio 1944

CARISSIMI CONFRATELLI

Solo oggi, dopo oltre sei mesi dal decesso, ci è pervenuta la notizia della morte del carissimo confratello professo triennale

Ch. TARCISIO KAI SHIGEIRO

di anni 22, avvenuta il primo novembre dell'anno passato, sul fronte sud.

Egli è caduto compiendo il suo dovere di buon soldato in difesa della patria. E' il primo chierico giapponese che entra nel nostro necrologio. La luttuosa notizia è giunta alla famiglia il giorno 8 c.m., e il fratello, sollecitamente, l'ha trasmessa a noi, da Nagasaki. Non conosciamo nessuna delle circostanze in cui il nostro amatissimo ch. Kai è morto; tuttavia tutti i confratelli e compagni che l'hanno conosciuto ed hanno potuto ammirare le sue virtù e la sua vita di novizio e di religioso esemplare, sono persuasi che egli deve essere caduto eroicamente, come un santo. La sua morte non può non essere stata degno coronamento della sua santa vita.

Era stato chiamato al servizio militare alla fine del primo corso di filosofia. Prima di lasciare lo Studentato aveva chiesto egli stesso di fare qualche giorno di ritiro, e lo fece veramente, attesta il sig. D. Bovio, allora direttore, con grande impegno e serietà. Egli sapeva benissimo che sarebbe andato incontro a gravi pericoli di ogni genere, perciò volle prepararsi nella calma e nella preghiera intima, e compiere anche questo gravoso e necessario dovere. In lui nessuna eccessiva preoccupazione fino al giorno della partenza. Calmo e generoso, senza turbamenti e senza scosse, fino all'ultimo momento ha vissuto tra noi, come il buon religioso abbandonato completamente nelle mani del Signore.

Si era raccomandato ripetutamente alle preghiere di tutti ed era partito calmo e sorridente per il viaggio senza ritorno.

Lo presentì forse al momento del distacco. Quella mattina, 25 marzo 1943, i confratelli si erano stretti intorno a lui per salutarlo ed augurargli un'ultima volta "buona fortuna"; i 4 sacerdoti novelli insieme lo benedissero davanti alla porta di casa... Molti notarono, e lo ricordano ancora, come il buon Tarcisio, dominando la commozione, sorrideva mestamente, e non riusciva a staccare lo sguardo dai suoi amati superiori e confratelli come volesse imprimersi nella mente e nel cuore, i loro volti per sentirsi così anche nella solitudine spirituale che l'attendeva, sempre unito a loro e da loro confortato.

Dopo una breve visita in famiglia, raggiunse il suo reggimento a Miyakonojo, e qualche tempo dopo partì per il fronte del Pacifico. Le brevi e rare notizie che potè inviarci ci permisero di seguirlo fino della zona delle isole Filippine. Nelle due ultime cartoline che ricevemmo, — senza il suo indirizzo — diceva semplicemente che stava bene, ricordava tutti, e pregassimo per lui, senza preoccuparci di rispondergli, perchè era in movimento.

Evidentemente si allontanava sempre più verso il sud, dove infieriva il maggior pericolo. Poi più nulla. Il triste presentimento che in questi lunghi mesi di silenzio era affiorato spesso nel nostro cuore, è ora una cruda realtà. Il nostro buon Tarcisio si era allontanato da noi per non più tornare. Ma se non avremo più la consolazione di rivedere la sua dolce figura, il ricordo di lui, buono e delicato con tutti, rimarrà vivo, a lungo, in mezzo a noi.

Il ch. Kai era nato a Takanabè (prov. di Miyazaki) il 24 febbraio 1922, da una buona famiglia, purtroppo non ancora cristiana. A 13 anni fu condotto alla fede dal fratello maggiore che l'aveva preceduto alla metà, e ricevette il Battesimo a Kure (prov. di Hiroshima) il 24 dicembre 1935. In quel giorno fortunato il Signore prese veramente possesso del suo cuore, e la grazia divina, trovandovi un buon terreno, vi fece germogliare una viva fede e una pietà sincera, che lo prepararono ad una più sublime chiamata. Infatti ritornato a Takanabè, presso la famiglia, mentre completava i corsi elementari, conobbe l'opera nostra, e si sentì attratto dallo spirito di D. Bosco, che gli fecero aleggiare intorno i nostri confratelli che lo conobbero allora.

Il primo aprile 1937 entrò nel nostro seminario-aspirandato di Miyazaki, dove compì gli studi secondari, continuò la sua formazione cristiana e sviluppò la vocazione religiosa. Il direttore del Seminario inviandolo al noviziato dava di lui il seguente giudizio: "Durante questo periodo dimostrò salute discreta; buone qualità intellettuali sostenute da ottima, diligente volontà; pietà convinta e seria e ottima condotta in tutto. Discreta abilità nella musica, recita, direzione compagnia e funzioni liturgiche".

Chi scrive ha veduto sbocciare e germogliare questa bella vocazione nei due anni in cui si trovò al Seminario di Miyazaki; l'ha veduta consolidarsi in un lavoro costante e generoso durante l'anno di noviziato, e può attestare qualche cosa del lavoro della grazia nella sua anima, e della sua generosa corrispondenza.

Lo rivedo tuttora il caro Tarcisio, esemplare seminarista, umile, pio e studioso, amato e

stimato da tutti. Lo vedo in atteggiamento raccolto e devoto in Chiesa, sia quando era solo che insieme alla comunità, specialmente durante le visite a Gesù Sacramentato o dopo la santa Comunione, col volto infiammato e gli occhi umidi, che tradivano all'esterno il suo ardente amore e la gioia soave che gl'inondava l'anima. Lo rivedo ancora zelante socio — presidente — segretario — della fiorente compagnia dell'Immacolata, dove lui, temperamento così riservato e quasi timido, con la sua parola calma e a volte impacciata, ma sempre calda e persuasiva, sapeva trascinare così bene i compagni all'amore di Maria e delle più belle virtù.

Non era eloquente, ma il suo esempio e la sua vita davano alle sue parole una forza ed una efficacia tutta speciale.

Arrivò a Tokyo il 5 aprile 1941, e dopo gli esercizi spirituali, il giorno 13, solennità di Pasqua, iniziò il noviziato con altri quattro suoi compagni, sotto la guida dell'antico amico dell'anima sua. Anche qui continuò con molto impegno il medesimo lavoro su di sé ed in mezzo ai compagni che aveva iniziato e continuato per quattro anni al Seminario di Miyazaki. Senza rumore, col suo fare umile e riservato, sapeva essere l'anima della compagnia, della quale fu subito eletto presidente, e delle frequenti accademie che il maestro faceva ad ogni festa solenne per eccitare l'iniziativa dei novizi e rinnovare il loro slancio interiore. Diligente e quasi scrupoloso in tutti i suoi doveri, sincero e aperto col maestro — benchè questo gli costasse molto per il suo carattere piuttosto timido ed impacciato — seguiva docilmente la direzione che riceveva, e si sforzava realmente di assorbire lo spirito di Don Bosco per divenire un ottimo salesiano.

Esaminando le sue carte abbiamo trovato un pacco dei suoi quaderni intimi, che contengono gli appunti delle conferenze e degli esercizi spirituali, il suo diario, e il resoconto dettagliato dell'esame di coscienza che soleva fare ogni giorno con grande diligenza; nell'esterno del pacco si trovava un biglietto in cui pregava di dare alle fiamme il contenuto, qualora non fosse più tornato.

Questi quaderni sono una bella prova dell'impegno che metteva nella sua formazione spirituale. Perciò alla fine dell'anno di prova i superiori non ebbero difficoltà a riconoscere i bei progressi realizzati dal ch. Kai e la sua ottima preparazione, e all'unanimità lo ammisero alla professione religiosa. Così il 14 aprile 1942 il buon Tarcisio ebbe la gioia di emettere i santi voti nelle mani del suo amatissimo Superiore Mons. Cimatti, che egli tanto venerava e dal quale tanto era stimato e amato.

L'anno di filosofia lo passò con la stessa esemplarità. Verso Natale dovette andare all'ospedale per un'operazione di appendicite. La suora che lo assistette in quel tempo lo ricorda ancora con affetto e ammirazione. Dovunque la sua bontà gli conciliava subito la stima e l'affetto di chi lo avvicinava.

Se avesse potuto divenire sacerdote, come il suo cuore anelava, quanto bene non avrebbe potuto fare! Il Signore ha disposto diversamente, e noi ressegnati adoriamo la sua santa volontà. Con la professione religiosa il caro Tarcisio si era offerto interamente al Signore; la sua vita non gli apparteneva più: l'avrebbe tutta spesa per la gloria di Dio nella sua amata Congregazione salesiana. Ma quando il dovere lo chiamò alla difesa della patria, egli vide in questa chiamata la volontà del Signore; chinò il capo, rassegnato, e vi rispose generosamente, come aveva risposto alla prima e seconda chiamata. Il supremo sacrificio della vita offerto al Signore con queste sublimi disposizioni di animo, a lui fu certamente caparra del premio eterno, e a noi e alla Congregazione rimarrà peggio, ne siamo certi, di abbondanti benedizioni celesti.

Il Signore l'ha chiamato a sé nella Solennità di tutti i Santi, quando noi qui allo Studentato celebravamo con esultanza la tradizionale festa del Direttore. Egli pure esultando ha potuto assistervi dal cielo, dove la Mamma celeste e Don Bosco Santo, da lui tanto amati, l'avranno accolto con amorosa sollecitudine.

Questa è la nostra ferma persuasione. Tuttavia essa non ci dispensa dall'offrire per lui i suffragi prescritti. Il giorno dopo l'annuncio, qui allo Studentato abbiamo celebrato una solenne Messa funebre, e tutti abbiamo offerto abbondanti preghiere.

Anche a voi, carissimi fratelli, lo raccomando con tutto il cuore. Pregate per l'anima sua, e continuate a pregare per questa casa e per i nostri aspiranti e fratelli in formazione, affinchè sulle orme luminose del nostro caro scomparso, imparino a camminare con slancio generoso la via della virtù e del sacrificio.

Vogliate anche pregare per il vostro

obbl. mo in C. I.

D. RENATO TASSINARI
Direttore